

Al direttore - Viene insistentemente riproposta da esponenti di vario spicco del Pdl la teoria di una pretesa "Costituzione materiale" che, secondo loro, sancirebbe l'assoluta immutabilità delle maggioranze espresse dalle urne e l'altrettanto assoluta illegittimità di qualunque governo fondato su una maggioranza parlamentare diversa da quella proposta agli elettori. In questi giorni Berlusconi sta pressantemente rivolgendo inviti all'Udc ad entrare nella maggioranza e nel governo.

Non commento il senso politico di questa proposta. Faccio osservare che questa iniziativa significa che il presidente del Consiglio ritiene che maggioranze e governi si possono, e si debbono, formare in Parlamento nel corso della legislatura in relazione all'evoluzione delle circostanze politiche, indipendentemente dagli schieramenti proposti agli elettori al momento del voto. Questo è esattamente quello che è scritto nella Costituzione italiana vigente.

Dunque, è lo stesso Berlusconi a spazzare via gli argomenti addotti dalla sua parte sul superamento della Costituzione per effetto di una fantomatica "Costituzione materiale". A riconfermare che il Parlamento è il luogo dove si definiscono maggioranze e governi. A far venir meno la pretesa di precipitarsi alle elezioni non appena un governo non abbia più la maggioranza in Parlamento. Lo si ricorderà al momento giusto.

Giorgio La Malfa

